

# La Gazzetta d'Acqui

(Conto Corrente colla Posta)

GIORNALE SETTIMANALE

**Abbonamenti** — Anno L. 3 — Semestre L. 2  
Trimestre L. 1 Estero U. P. L. 6.  
**Inserzioni** — In quarta pagina Cent. 25 per  
linea o spazio corrispondente — In terza  
pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50  
— Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-  
ziamenti necrologici L. 10 — Necrologie L. 1  
la linea.  
Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono  
esclusivamente alla Tipografia del Giornale.  
**PAGAMENTI ANTICIPATI.**  
Si accettano corrispondenze purchè firmate —  
I manoscritti restano proprietà del Giornale.  
— Le lettere non affrancate si respingono.  
Ogni numero Cent. 5 — Arretrato 10.

**ORARIO DELLA FERROVIA** (\*) DIRETTO senza fermate lungo la linea.

**PARTENZE:** p. Alessandria 6 - 7\* - 7,54 - 12 - 16,5 - 18 - 19,46 — Savona 4,20 - 8 - 12,53 - 17,42 — Asti 5,25 - 8,10 - 11,35 - 16 - 20,15 — Genova 5,30 - 8,5 - 11,50 - 15,52 - 20,35 — Ovada 21,50  
**ARRIVI:** da Alessandria 7,54 - 9,41 - 12,45 - 15,12 - 17,37 - 20,26 - 22,48 — Savona 7,43 - 11,30 - 15,37 - 19,39 — Asti 7,49 - 11,23 - 15,42 - 20,1 - 21,45 — Genova 7,45 - 11,15 - 15,40 - 19,35 - 22,45 — Ovada 5,18

L'Ufficio Postale sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12. — L'Ufficio Telegrafico e Telefonico dalle 8 alle 24. — L'Esattoria dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — Il Credito Provinciale dalle ore 9,30 alle 12 e dalle 14 alle 16 — La Cassa di Risparmio di Torino tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. Alla Domenica e al Mercoledì solo nelle ore antimeridiane — L'Agenda delle Tasse dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 17, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi. — L'Archivio Notarile Distrettuale nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — Conservatoria delle Ipoteche dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi. — L'Ufficio del Registro dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12. — Consorzio Agrario Cooperativo dalle 8 alle 12 ed alle 14 alle 17 giorni feriali. — Gli Uffici Comunali dalle 8,30 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

## La Festa della DANTE nel Natale di Roma

### Proclama del Presidente Generale.

Nel nome di Dante, auspice l'Associazione che da lui nominandosi segnò i confini ideali dell'opera sua nazionale, si volle sacro al patriottismo italiano questo giorno dell'anno. E le più alte virtù della stirpe, impersonate nel divino Poeta, in questa data memoranda s'integrano col nome di Roma, simbolo augurale di forza e di grandezza. La « Dante Alighieri » sorgendo, rivolse agli Italiani una parola di fede nei maggiori destini della Patria; e nelle ore non liete, di questi destini non disperò, affermando, comunque volgesse la fortuna, la necessità di tenere avvinti alla Patria tutti i suoi figli sparsi pel mondo, col serbare in essi acceso il ricordo del luogo natio e incontaminato e costante l'uso della favella.

Se ciò non fu invano; se intorno al generoso manipolo della prima ora si strinse compatta e crebbe una gagliarda falange di seguaci e assertori; e se l'umile principio della nostra impresa assurse a così insperata fortuna, segno è questo che il buon seme è caduto in terreno fecondo.

Ora vogliamo che il XXI Aprile, sacro a Roma e alla « Dante », sia quest'anno, per i nuovi fasti delle armi italiane, singolarmente solenne; vogliamo che suoni rassegna delle nostre forze non solo, ma incitamento e richiamo per la conquista di più larghi consensi ed aiuti.

L'opera della « Dante », estranea ai partiti, immune da particolari interessi, serena nei suoi ideali, accolga quanti Italiani amano una patria prospera e grande, di qua e di là dai confini. E sia per gli uni luce di concordia in un generoso apostolato nazionale, per gli altri memore e desideroso pensiero verso la nobile madre comune.

Roma, 21 aprile 1913

Il Presidente  
PAOLO BOSELLI.

Onorare ed aiutare la Dante Alighieri significa compiere opera altamente benemerita e patriottica, bene operò quindi la nostra cittadinanza accorrendo numerosa e concorde alla festa celebrata domenica 20 corr. al Politeama Garibaldi, per iniziativa di questo Comitato.

Aveva aderito, pur non potendo intervenire, l'ill.mo R. Provveditore agli studi, cav. dott. A. Luigi Garello, col seguente nobilissimo telegramma:

« Ringrazio cortese invito rivoltomi, do-  
« lente che imprescindibili impegni di  
« ufficio non mi permettano di partecipare,  
« come vorrei, alla festa della Dante, che  
« verrà solennemente celebrata da cotesto  
« Comitato. Aderisco però con lieto animo  
« e plando al benemerito Comitato orga-  
« nizzatore della simpatica e civile mani-  
« festazione ».

Erano presenti tutte le notabilità cittadine: l'on. Maggiorino Ferraris, presidente onorario, direttore della Nuova Antologia, la rigogliosa rivista da cui ebbe nei suoi primi e difficili tempi costante e strenuo conforto la Dante Alighieri; il Sindaco, cav. avv. M. Garbarino, presidente effettivo; il Sottoprefetto, cav. dott. D. Teodorani; quasi tutto il Comitato d'onore, notammo il cav. Belom Ottolenghi, socio perpetuo; largamente rappresentato l'Esercito; il Presidente del Consiglio dell'ordine degli avvocati, comm. Giacomo Ottolenghi; il cav. avv. G. Guglieri, Pres. Cons. Not.; gli Assessori, i Consiglieri Provinciali; l'Ispettore scolastico prof. G. Carezzi; i Direttori delle Scuole Medie ed Elementari con Insegnanti ed alunni; gli on. Sindaci di Terzo e Melazzo; il cav. Clerici, direttore scuole Municipali di Genova; tutti i Capi-Ufficio, che ci scuseranno se non possiamo nominare singolarmente; le Società qui disposte alfabeticamente: Acqui Club, Pres. Cassone; Agricola, Pres. Torielli; Arte et Marte, Pres. Sutto; Elettorale Borgo Pistoria, Pres. Chiarabelli; Elettorale Popolare, Pres. Stella; Esercenti, Pres. Cornaglia; Federazione I. S. M. Pres. prof. Alberici; Militari in Congedo, Pres. geom. Depetris; Operaia Femminile, Pres. sig.ra Moraglio; Operaia Masch. Pres. Bellafà; Unione Magistrale Nazionale, Pres. prof. Ligorati; Unione Operaia, Pres. Rizzolo; (la Camera del Lavoro, per cause interne, si dichiarò obbligata a recedere dall'invito, pur augurando che la festa riuscisse degna dell'italiano illustre di cui la Dante porta il nome); la Stampa, tutto il Consiglio Direttivo della Dante e i Soci con le distinte loro famiglie che, con altre signore e signorine invitate, davano una squisita nota di gaiezza ed eleganza che pervadeva tutto il teatro come nelle circostanze più solenni.

Alle ore 15 il teatro è pieno zeppo. Sul palcoscenico, sullo sfondo pittoresco delle belle bandiere delle Società e delle Scuole spiccano i graziosi gruppi delle fanciulle e fanciulli della Scuola Musicale, delle Scuole Medie ed Elementari, ai lati le poderose schiere dei coristi provetti; la Banda è al posto e il maestro Bisotti, sicuro dell'opera sua di serietà e intelligente preparazione, dà il segnale dell'attacco.

Il bell'Inno della Dante, musica del Gastaldon su parole di Augusto Franchetti, per mille voci bene intonate s'innalza maestoso e solenne e conquide subito il pubblico che scoppia in entusiastici applausi. Seguono applauditissimi la Sinfonia del Nabucco che, suonata con sentimento e precisione dalla Banda, rievoca le nostre glorie e speranze, e un delicato pezzo del Mefistofele che prepara il pubblico al discorso.

E infatti l'avv. F. Bisio, Assessore all'Istruzione, Vice-presidente del Comitato, presenta, tra gli applausi, il prof. A. Boffi, Direttore del R. Ginnasio e Segretario del Comitato, che gli affidava l'incarico del discorso d'occasione. Rievocati i bei giorni giovanili quando, come condiscipolo, imparò ad apprezzarne le doti di mente e di cuore, a nome del Presidente, Sindaco cav. Garbarino, gli tributa ampi elogi per l'opera sua nell'istituzione del Comitato, che sempre più promettente, ne è certo, avrà vita prospera e duratura; indi, tracciate a larghe linee le finalità della Società, che si onora del nome del grande Poeta, il cui verso immortale suona ancora rampogna ad ogni viltà e impulso alle più nobili azioni, vivamente applaudito, cede la parola all'oratore.

Il prof. Boffi, dopo un indovinato saluto ai Presidenti, al cortese e valoroso presentatore, al Comitato d'Onore, alle Signore, alle Autorità, ai Sodalizi, alle Scuole, ai Colleghi e Consoci, entra in argomento, trasportandoci al periodo di maggior potenza di Roma, con l'alto verso di Orazio:

### I ludi secolari.

Almo sol, che col nitido tuo carro dai, togli il giorno, e un altro ed ognor quello rinasci, nulla tu maggior di Roma possa vedere.

« Così mille e mille anni addietro cantava il coro dei fanciulli in onore di Apollo. Chè così avevano comandato i libri sibillini: ventisette vergini prescelte e altrettanti casti giovani, (come voi che il fatidico Inno della Dante avete così bene intonato), cantino il carne ai numi tutelari dei sette colli.

« Ed Augusto, quando compete le grandi conquiste, si circondava di quel mirabile splendore intellettuale, in cui brillano astri maggiori Virgilio e Orazio, aveva ordinato solenni feste pari alla grandezza di Roma: siano quali nessuno mai aveva visto e nessuno vedrebbe mai più.

« Nel campo Marzo, sulla riva del Tevere sacro, nella parte dove più si accostano le rive, ora unite dal mirabile ponte intitolato al Padre della Patria, intorno a tre grandi altari, espressamente costruiti, si svolsero le feste per tre giorni e tre notti.

« Si fecero prima i sacrifici di 9 agnelle e 9 capre a Giove e Giunone recitandosi la monotona formola antica... e al terzo giorno venne la volta di Diana ed Apollo, le belle creazioni, di cui Augusto cercava diffondere il culto... e la bella preghiera, composta espressamente da Orazio, tra la turba multiforme accorsa da tutte le parti dell'impero, spiccò il volo per l'azzurro del cielo:

Donna degli astri, le fanciulle ascolta,  
luna falcata...

intonavano le fanciulle; e i fanciulli in risposta:

Celato il dardo, tu, benigno Apollo,  
ascolta la preghiera dei fanciulli...

« E ne seguiva un intrecciarsi di voti, di canti melodiosi e puri in cui spiccavano le belle parole: pace, potenza, gloria, prosperità, virtù:

Diva, accresci la prole, e custodisci  
le patrie leggi...

dicono le fanciulle, a cui come ritornello rispondono i giovanetti:

Almo sol...

poi, unendo insieme le loro voci squillanti e argentine:

Date voi, Numi, ai giovani obbedienti  
probi costumi, ai vecchi la quiete  
alla romulea gente beni e prole  
ogni decoro »...

Il mirabile inno, rievocato nei suoi passi più belli, dà subito al discorso quell'intonazione alta e serena, conforme all'altrezza dell'argomento e dell'ambiente, che non smentitasi più, produrrà in tutti la più bella impressione.

### La Festa delle Palilie.

« Ma ai ludi secolari d'Augusto, le grandiose feste da me subito rievocate, per cogliere la potenza di Roma nel suo massimo splendore, fanno vivo contrasto le feste delle Palilie, che, anticipando di un giorno, ricordiamo oggi, o signori... ».

E qui, descritte a rapidi tratti, soggiunge:

### L'ascensione.

« E anche nel maggior fasto si compiacquero i Romani di quei tempi antichi, celebrando insieme con l'origine di Roma gl'ingenui costumi dei loro maggiori, quando il più gran nemico era per loro il piacere, e paghi di un vitto sobrio e di abito semplice, insofferenti di giogo, ma obbedienti, fino al martirio, alla legge e al dovere, da umili principii si alzano via via alla più grande potenza, e alle capanne si sostituiscono i solidi massicci edifici che sfidano i secoli, e la stretta cerchia del loro recinto s'allarga fino ad abbracciare e unirvi tutte le genti italiche e guidarle alla conquista del mondo ».

Siamo tornati ad Augusto, donde con rapida sintesi, accennato alla fusione del cristianesimo con la sapienza latina, ben simboleggiata nel grande nome di Dante, conchiude col Bovio: « ...la città universale è Roma. Ivi due volte il pensiero del mondo si è pensato ».

### La Terza Roma.

Ma più conforme alle libertà moderne doveva, allo scindersi netto del potere spirituale dal temporale, risorgere con l'Italia tutta la Terza Roma, ed esclama col Carducci:

Te, dopo tanta forza di secoli,  
aprire irraggia, sublime, massima,  
e il sole e l'Italia saluta  
te, Flora di nostra gente, o Roma.

aggiungendo che ancora

...per via sacra il trionfo  
piega i quattro candidi cavalli,  
se le bandiere che videro le vittorie di  
Libia e nell'Egeo vengono assunte in una  
apoteosi di gloria in Campidoglio.

### Il proclama della « Dante ».

« Splendida fu pertanto la deliberazione della Dante Alighieri, che la sua festa annuale si celebrasse nel Natale di Roma, e con solennità singolare in quest'anno per la rinnovata virtù italiana.

« Ve lo dicano le parole stesse del nostro presidente generale on. Paolo Boselli ».

E qui, ricordato il caldo discorso che con impeto lirico l'illustre vegliardo pronunziava consegnando la bandiera alla poderosa nave che del Poeta ha il nome glorioso e il motto augurale:

Con l'animo che vince ogni battaglia,  
legge, tra gli applausi, il forte proclama  
da lui diramato per la festa del 21 aprile.

### Il Comitato Acquese.

« Nè si poteva, soggiunge, dal nostro Comitato scegliere data più bella per affermarsi.

Sorto come un bel mattino di primavera, nella concorde armonia dei vostri cori, trovò largo consenso e per l'opera vostra, generosi, già forte e vitale, promette di farsi sempre più rigoglioso.

« Nè altrimenti poteva avvenire, in Acqui, di una Società che vanta tra i suoi presidenti un Bonghi, un Villari, un Fradeletto, un Boselli; che ha per primo suo scopo di diffondere la bella lingua di Dante, ricca, armoniosa, pieghevole, prosatrice della tradizione latina, che oltre a diffondere la cultura, offre aiuti, consigli e conforti ai fratelli dispersi pel mondo da lei uniti in un unico amore; di una Società che in piena luce, stende a tutti le braccia, chiamando a raccolta tutti i volenterosi, infonde, eccita in tutti nobili sensi, poichè di fronte ai suoi alti scopi, si spuntano e cedono tutte le piccole vanità, le miserie della tempra umana, e questo beneficio grande ci apporta, di educarci l'animo alla spontanea, piena dedizione dell'opera nostra, qualunque possa essere, per una causa tanto elevata, al cospetto di un nome tanto grande, che quanto più viene da noi studiato, tanto più ci appare gigante.

« Chè ormai la sua fama è sparsa pel mondo ed Egli veglia austero e benigno sui nostri destini, anche con la sua effigie immortale di cui città e popoli vogliono ornarsi.

« Nella lontana America, è noto, accanto alla grande statua della Libertà, s'alza uno dei più bei Danti che siano stati scolpiti, ricordando con Cristoforo Colombo quanto le novelle generazioni devono al Genio latino e col suo verso immortale scolpito nel marmo, invita i suoi figli d'Italia all'amore forte e concorde della Patria lontana.

« Accigliato « s'è fermo e par che aspetti a Trento », donde invigila i paesi a lui cari e mirabilmente descritti nel divino poema ».